

## **PROTOCOLLO D'INTESA**

**TRA**

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**

***Ufficio Scolastico Regionale Per La Sicilia***

**E**

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

***Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria***

***Provveditorato Regionale dell'amministrazione Penitenziaria  
della Regione Sicilia***

**VISTO**

- l'articolo 27 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- la legge 26 luglio 1975, n. 354, "*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*" ed, in particolare, gli articoli 15 e 19 in materia di trattamento penitenziario e di realizzazione dello stesso attraverso l'istruzione e la formazione professionale dei condannati ed internati;
- la legge 18 agosto 1990, n. 241, "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
- il d.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, "*Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*", in particolare gli artt. 41 e 43;
- il d.P.R. n. 275/1999, "*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*";
- la legge 28 giugno 2012 n. 92, "*Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*";
- il d.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263, "*Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*", ed in particolare l'articolo 1, comma 2;
- il documento dell'Agenzia digitale italiana, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicato nel maggio 2014, dal titolo "*Programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze*"

- digitali; Linee guida; Indicazioni strategiche e operative*", nel quale le "persone in condizioni di detenzione" sono inserite tra i destinatari degli interventi (cfr. paragrafo 3.6.4.; pagina 44);
- le *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, definite ai sensi dell'articolo 11, comma 10 del citato D.P.R. 263/12*, (di seguito denominate REGOLAMENTO) adottate con decreto interministeriale 12 marzo 2015 ed in particolare il punto 3.6 contenente disposizioni in materia di "percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena";
  - il programma PAIDEIA promosso dal MIUR con nota prot. n. 2276 del 18 marzo 2015 finalizzato alla produzione di dispositivi utili a favorire e sostenere il passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione degli adulti, con particolare riferimento a quelli applicativi delle "misure di sistema" da attivare negli istituti di prevenzione e pena;
  - la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante: "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*", ed in particolare il comma 23;
  - il protocollo d'intesa MIUR e Ministero della Giustizia "*Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia*", del 23.05.2016;
  - l'Atto di indirizzo per l'anno 2019 del Ministro della Giustizia, finalizzato alla realizzazione di un nuovo modello di esecuzione penale tra certezza della pena e dignità della detenzione;
  - il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, che definisce gli standard formativi dell'apprendistato e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, ed in particolare l'art. 5 del citato schema;
  - i principi dichiarati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata il 7 dicembre 2000;
  - la Raccomandazione UE del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
  - la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione per la cittadinanza democratica e l'Educazione ai diritti umani adottata l'11 maggio 2010;
  - la Comunicazione della Commissione europea Europa 2020, "*Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*" del 3 marzo 2010;
  - la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'educazione,

adottata dai Ministri dell'istruzione dell'Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015);

- la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011.

### **PREMESSO CHE**

- I percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.27, Parte 1, della Costituzione della Repubblica Italiana, sono finalizzati a rieducare il detenuto alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società, tenuto conto che l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale.
- Considerato, pertanto, che i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in coerenza con quanto previsto dall'art. 15 della legge 354/1975 costituiscono elemento irrinunciabile nel programma individualizzato di trattamento del detenuto.
- Negli istituti penitenziari per adulti le attività di istruzione sono curate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).
- Il d.P.R. 263/2012 all'art. 1 riconduce l'istruzione degli adulti negli istituti penitenziari ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), e agli Istituti di cui al c. 6 dell'art 4 del d.P.R. 263/2012.

### **CONSIDERATO CHE**

#### **L'USR per la Sicilia**

- È organo decentrato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con competenze regionali;
- Promuove la realizzazione di attività volta ad incrementare l'azione educativa e progettuale degli istituti scolastici che svolgono la loro attività a favore di persone destinatarie di provvedimenti giudiziari;
- Favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli Enti Pubblici e Associazioni per la realizzazione di piani formativi integrati rispondenti ai bisogni individuali e collettivi;
- Individua nella formazione del personale la leva strategica per promuovere la qualificazione del servizio scolastico.

#### **IL PRAP SICILIA**

- È organo decentrato del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con competenze regionali e coordina, in tale ambito territoriale, le attività degli istituti, sulla base di programmi e indirizzi e direttive del Ministro e del Dipartimento;
- Promuove, in base alle disposizioni dipartimentali che richiamano, nel quadro del cambiamento in atto, a nuove e più incisive modalità di intervento, un'organizzazione della quotidianità penitenziaria che garantisca il pieno rispetto dell'umanità e della dignità della persona detenuta, qualificando il tempo che i detenuti devono trascorrere in attività, migliorando e ampliando i luoghi della vita collettiva e di socializzazione per favorire la "crescita dell'individuo";
- Assicura l'organizzazione del sistema penitenziario per adulti in coerenza con le finalità rieducative delle pene sancite dalla Costituzione;
- Valorizza l'istruzione quale strumento idoneo a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione dei processi di reinserimento del condannato nella vita sociale ed il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile;
- Assicura particolare attenzione e sostegno, tra gli elementi del trattamento, agli interventi di istruzione e formazione in favore dei soggetti che si trovano in custodia cautelare ed in esecuzione penale;
- Promuove percorsi di integrazione sociale attraverso l'impiego, a titolo gratuito e volontario, di detenuti in progetti di utilità sociale da svolgersi presso enti ed uffici pubblici esterni agli istituti penitenziari.

### **SI SOTTOSCRIVE IL PRESENTE PROTOCOLLO DI INTESA**

con lo scopo di promuovere forme condivise di intervento volte a favorire l'istruzione e l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro per i detenuti ospitati presso gli istituti penitenziari della Sicilia

### **TRA**

il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia (in seguito PRAP), con sede a Palermo in via della Regione Siciliana sud-est n. 1555, rappresentato dal Provveditore dr. Gianfranco de Gesu,

### **E**

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia (in seguitoUSR Sicilia), con sede a Palermo in via G. Fattori, n. 60, rappresentato dal Direttore Generale Maria Luisa Altomonte,

### **SI CONVIENE, PERTANTO, QUANTO SEGUE**

## **Art. 1** **Oggetto**

Le premesse sono parte integrante del presente Protocollo d'intesa.

Le parti, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dei principi di autonomia scolastica, si impegnano a promuovere e agevolare ogni iniziativa di collaborazione sul territorio regionale tra gli istituti penitenziari della Sicilia, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e le istituzioni scolastiche di secondo grado sedi percorsi di II livello presso gli istituti penitenziari, di cui all'art. 4, c. 6 del d.P.R. 263/2012, anche con l'apporto di altri attori pubblici e privati del territorio, a beneficio degli utenti dell'Amministrazione penitenziaria.

Il Protocollo è finalizzato a favorire l'acquisizione ed il recupero di abilità e competenze individuali, anche attraverso gli strumenti normativi di cui all'art. 2, c. 5 e all'art. 3, comma 4 del DPR 263/2012, e a promuovere, a livello locale, singole intese (accordi, convenzioni) tra istituti penitenziari, istituti scolastici con sezioni penitenziarie, Assessorati regionali e/o comunali alle politiche educative, agenzie formative pubbliche o private.

## **Art. 2** **Attività**

1. Fermo restando, il quadro di riferimento normativo e l'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Parti si impegnano a consolidare e sviluppare negli Istituti di prevenzione e pena le seguenti attività:

**Percorsi di istruzione degli adulti** di cui al d.P.R. 263/12, art. 4, com. 1, lettera a), b) e C):

- *Percorsi di istruzione di primo livello* finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione di cui al d.m. 139/07;

- *Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana* finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore a livello A2 del QCR elaborato dal Consiglio d'Europa;

- *Percorsi di secondo livello finalizzati* al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica.

**Interventi di ampliamento dell'offerta formativa** di cui § 3 delle Linee Guida adottate dal dI 12 marzo 2015:

- iniziative tese ad arricchire i percorsi di istruzione degli adulti (corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1 ed A2, delle competenze digitali, nelle lingue straniere);

- iniziative tese a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione (percorsi di formazione continua, IeFP, in apprendistato, IFTS, ITS);

- attività pratiche/ formative da svolgere in favore degli istituti scolastici del territorio regionale, a cura dei soggetti in esecuzione penale negli istituti

penitenziari della regione, nell'ambito di progetti di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 20-ter della l. 354/1975, introdotto dal d. l.gs 124/2018;

**Misure di sistema** di cui § 3.6 delle Linee Guida adottate con il DI 12 marzo 2015 :

- aggiornamento e formazione del personale;
- allestimento dei laboratori didattici nei limiti delle risorse disponibili, anche con l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche ed informatiche;
- potenziamento delle biblioteche e facilitazione al loro accesso da parte dei detenuti, in accordo ed integrazione con i servizi bibliotecari del territori ed i soggetti pubblici/privati interessati a collaborare nello specifico ambito;
- interventi finalizzati al recupero, all'integrazione sociale ed al sostegno dei detenuti, realizzati all'interno degli istituti penitenziari in continuità con quelli realizzati dopo l'uscita degli stessi soggetti dal circuito detentivo.

2. Le Parti si impegnano, altresì, ad effettuare, annualmente e in forma congiunta, la ricognizione dei bisogni formativi degli adulti interessati dalle suddette azioni, anche al fine di procedere ad un'efficace programmazione delle stesse.

3. Fermo restando il quadro di riferimento normativo e l'autonomia delle istituzioni scolastiche, i percorsi (A), gli interventi (B) e le misure di sistema (C), di cui al comma 1 e le attività di monitoraggio di cui al comma 2, sono realizzate secondo i criteri e le modalità indicate nelle *Linee Guida operative redatte dalla Cabina di regia* di cui all'articolo 6.

4. Fermo restando il quadro di riferimento normativo e l'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Parti si impegnano altresì ad adottare i criteri e le modalità, definiti nelle Linee Guida operative di cui all'articolo 6 per la definizione delle "misure di sistema" di cui al di 12 marzo 2015 con riferimento alla gestione dell'accoglienza e orientamento, riconoscimento dei crediti (identificazione, valutazione e attestazione) e personalizzazione del percorso, delle iscrizioni/frequenze e del Patto Formativo Individuale, nonché della predisposizione per ciascun adulto del libretto formativo; al funzionamento della Commissione per la definizione del Patto Formativo Individuale, di cui all'art. 5 c. 2 del d.P.R. 263/12; allo svolgimento degli esami di Stato e della tenuta della documentazione dei detenuti iscritti e frequentanti le attività di cui al presente articolo.

### **Art. 3**

#### **Impegni delle parti**

**Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria si impegna a:**

- dare comunicazione dei contenuti del presente accordo agli Istituti Penitenziari;
- adottare i necessari atti di indirizzo e di coordinamento per l'attuazione del presente Protocollo di Intesa;
- assicurare particolare attenzione e sostegno, tra gli elementi del trattamento, agli interventi di

istruzione e formazione in favore dei detenuti che si trovano in esecuzione penale ed anche custodia cautelare;

- valorizzare l'istruzione quale strumento idoneo a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione dei processi di reinserimento del condannato nella vita sociale ed il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile;
- assicurare la permanenza presso gli istituti penitenziari dei detenuti che, su segnalazione delle Direzioni, siano frequentanti di percorsi di istruzione, salvo particolari ragioni di ordine e sicurezza;
- valutare, in caso di trasferimento, l'assegnazione del detenuto presso un istituto che consenta alla persona trasferita la continuità didattica (art. 41 Regolamento d'Esecuzione d.P.R. 230/2000);
- vigilare affinché in ogni istituto penitenziario sia regolarmente istituita e periodicamente convocata la Commissione Didattica di cui all'art. 41 d.P.R. 230/2000;
- vigilare affinché, su proposta delle Commissioni Didattiche costituite in ciascun istituto penitenziario, ai sensi dell'art. 41, comma 6, del d.P.R. n. 230/2000, siano attivati percorsi flessibili, modulari, allo scopo di non vanificare l'acquisizione delle competenze acquisite durante i periodi di apprendimento già sostenuti dai detenuti;
- creare un patto formativo trasferibile e condivisibile, utile al fine di riconoscere le competenze già acquisite dai detenuti anche in caso di trasferimento presso altro istituto penitenziario;
- monitorare, in condivisione con l'USR Sicilia, le attività delle Commissioni Didattiche;
- collaborare alla attività formativa nei confronti dei docenti operanti presso gli Istituti penitenziari;
- promuovere i necessari atti di indirizzo e di coordinamento affinché sia garantito a tutti soggetti in esecuzione di pena il diritto allo studio;
- avviare la progettazione, nei limiti delle risorse disponibili, di spazi formativi (a titolo solo esemplificativo: biblioteche, videoteche, audio teche ...);
- favorire il raccordo tra l'istituto penitenziario ed il mondo esterno, in modo da incoraggiare le motivazioni degli allievi/studenti e favorirne l'apprendimento anche attraverso progetti di utilità sociale;
- sollecitare e vigilare affinché la Direzioni degli Istituti Penitenziari si curino, sia per le detenute che per i detenuti, di:
  - o rendere disponibili locali adeguati, per lo svolgimento delle attività di istruzione;
  - o favorire la fruizione dei detenuti di spazi ed ambienti, a fruizione individuale e/o collettiva, dedicati specificatamente alle attività di studio e di lettura;

- o fornire attrezzature, arresi e strumentazioni, anche tecnologiche o informatiche, per lo svolgimento delle attività di istruzione (art. 40 d.P.R. 230/2000), affinché le tecnologie siano utilizzate quali strumenti al servizio dell'apprendimento, strumenti che gli operatori dovranno padroneggiare e governare;
- o realizzare apparati tecnologici ed informatizzati, con eventuale connessione alla rete telematica dei sistemi bibliotecari o formativi pubblici, incluse le linee trasmissione dati, arredi, attrezzature, con la consulenza tecnica dell'USR, per l'ampliamento ed aggiornamento dell'offerta didattica e formativa;
- o favorire la disponibilità e fruizione da parte dei detenuti di testi, documenti e materiale didattico, anche informatico, anche negli orari e giorni non direttamente impegnati dalle attività scolastiche;
- o dare adeguata informazione ai detenuti ed alle detenute dello svolgimento dei corsi scolastici e favorirne la più ampia partecipazione, adottando formali misure organizzative e gestionali;
- o evitare di proporre o disporre trasferimenti da una sede penitenziaria all'altra di detenuti impegnati in attività scolastiche, anche se motivati da esigenze di sfollamento, al fine di non interrompere la partecipazione a tali attività (art. 41 d.P.R. 230/2000), fatti salvi particolari e comprovati motivi di sicurezza o di giustizia;
- o facilitare l'attività formativa dei docenti operanti presso gli istituti penitenziari predisponendo soluzioni organizzative che garantiscano loro "spazi" e "tempi" di intervento compatibili con gli assetti organizzativi e didattici;
- o facilitino la partecipazione dei detenuti alle attività scolastiche anche in caso di svolgimento di attività lavorative o di colloqui visivi coi familiari e, pertanto, anche in orari pomeridiani.

### **L'USR si impegna a:**

- svolgere attività di coordinamento dei CPIA regionali e degli istituti superiori di cui al c. 6 dell'art. 4 del d.P.R. 263/2012 anche al fine di supportarli nella costruzione di accordi e collaborazioni con gli istituti penitenziari;
- offrire supporto ai CPIA e agli istituti scolastici di cui sopra per la realizzazione di accordi e collaborazioni con gli istituti penitenziari.
- promuovere, attraverso i già citati CPIA ed istituti superiori sedi di percorsi di II livello presso gli istituti penitenziari, la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendo il riconoscimento e la spendibilità delle competenze formali, non formali e informali, di cui al d. lgs n. 13/2013, artt. 1 e 2;
- promuovere l'individuazione e l'implementazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili, in contenuti e durata, per renderne possibile la prosecuzione anche dopo l'uscita



- dal circuito  
detentivo;
- promuovere la formazione dei docenti pertinente alla particolare tipologia di utenza delle sedi scolastiche detentive.

#### **Art. 4**

##### **Tipologia delle azioni programmatiche**

Il PRAP e l'USR Sicilia individuano i seguenti programmi ed azioni, nei campi di comune interesse, connessi con le finalità di questo Protocollo d'intesa:

- Garantire la *personalizzazione* dell'*iter* formativo contenuto nel *patto formativo individuale* (PFI), definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto, nell'ambito delle attività di Accoglienza e Orientamento. Per la procedura del riconoscimento dei crediti, articolata nelle tre fasi di identificazione, valutazione, attestazione, la *Commissione dei docenti* si dota di appositi strumenti, tra cui: modello di domanda per il riconoscimento dei crediti, modello di Patto Formativo Individuale, modello di Libretto personale.
- Garantire l'implementazione del *Libretto dello studente*, in cui, oltre ai crediti riconosciuti in ingresso, siano indicate le attività effettivamente svolte con l'annotazione sintetica delle competenze raggiunte, i titoli e gli attestati acquisiti, compresi quelli conseguiti nel corso di misure alternative alla detenzione o in prossimità della scarcerazione, al fine di facilitare l'entrata nel mercato del lavoro.
- Promuovere la flessibilità e la personalizzazione di *percorsi didattici modulari* che garantiscano l'acquisizione delle competenze previste nel Patto Formativo individuale, che dovranno proseguire anche nel caso gli studenti siano in area penale esterna o tornati in libertà.
- Promuovere laboratori di italiano L2 e supporto linguistico soprattutto per i soggetti stranieri, allo scopo di favorirne l'inserimento nel tessuto sociale italiano e nel mondo del lavoro.
- Garantire che l'orario di svolgimento delle attività scolastiche consentano la partecipazione anche di detenuti impegnati in attività lavorative o nei colloqui visivi con i familiari.
- Incentivare il lavoro sinergico tra le istituzioni scolastiche e l'Area trattamentale degli istituti penitenziari per la progettazione e la realizzazione di programmi trattamentali realmente personalizzati.

- Garantire l'attivazione di esperienze laboratoriali e di attività educativo - didattiche volte a promuovere il benessere emotivo, lo "stare in gruppo", il rafforzamento dell'autostima e dell'autonomia, della motivazione ad apprendere, dell'assunzione di responsabilità individuale in una logica anche orientata al paradigma della *Giustizia Riparativa*.
- *Promuovere* gruppi di lavoro operativi inter-istituzionali, specie nei Comuni sede di Istituto penitenziario per la realizzazione delle attività, previste dal presente Protocollo d'Intesa, presso gli Istituti dell'Amministrazione penitenziaria, con la partecipazione attiva dei CPIA, degli istituti superiori di cui al *c. 6 dell'art.4* del DPR263/2012, e in sinergia con gli Enti locali di riferimento territoriale, anche associati.

## **Art. 5**

### **La Commissione Didattica**

In ciascun istituto penitenziario è costituita una *Commissione Didattica*, prevista dall'articolo 41 del Regolamento di Esecuzione d.P.R. 230/2000 con compiti consultivi e propositivi, composta dalle seguenti parti:

- Il Direttore dell'Istituto, che la presiede;
- Il Responsabile dell'Area trattamentale dell'Istituto Penitenziario;
- I Dirigenti Scolastici ed i referenti dei percorsi di I e II livello.

La *Commissione didattica*, che ha compiti consultivi e propositivi, è uno strumento in grado di promuovere la collaborazione tra operatori penitenziari e docenti per garantire maggiore stabilità allo svolgimento dell'attività scolastica; consente, non solo di monitorare il processo avviato, ma, soprattutto, di aiutare gli operatori a completare la conoscenza di ogni singolo studente detenuto, lavorando in sinergia e perseguendo programmi tratta mentali individualizzati.

La commissione didattica avrà cura di:

- programmare l'attività in funzione dei bisogni formativi rilevati dalla stessa Commissione;
- prevedere l'individuazione di modularità brevi, per poterle considerare ai fini dei crediti formativi;
- valutare la rispondenza dei percorsi attivati ai bisogni dell'utenza al fine di confermare gli indirizzi esistenti o proporre di nuovi.

L'azione di verifica e valutazione della programmazione attivata dovrà prevedere da parte della Commissione:

- una riunione preliminare, subito dopo l'avvio dell'anno scolastico (settembre-novembre), per una organizzazione congiunta dell'avvio e dello svolgimento dei corsi programmati.
- una riunione a metà anno scolastico, a gennaio o febbraio, per la conferma dei corsi in essere o per la proposta di modifiche o integrazioni dell'offerta formativa realizzata presso l'Istituto penitenziario;
- una riunione a fine anno, prima della conclusione dell'anno scolastico, di valutazione delle attività realizzate con una funzione anche programmatica complessiva per i successivi anni scolastici.

Sarà cura della Commissione redigere ed inviare all'USR Sicilia e al PRAP i verbali relativi alle suddette riunioni.

Entro il mese di febbraio, sulla base delle ricognizioni della commissione didattica dell'Istituto penitenziario e sentite le Istituzioni scolastiche interessate, si confermeranno i percorsi in essere e/o si proporranno l'istituzione e/o la soppressione di percorsi di istruzione. In caso di proposte di nuovi percorsi la richiesta verrà inoltrata, entro il mese di febbraio, al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, all'USR Sicilia e all'Ambito territoriale competente.

## **Art. 6**

### **Cabina di regia Regionale**

È costituita una Cabina di regia a livello regionale, formata dai rappresentanti, o loro delegati, degli enti sottoscrittori, che avrà il compito di monitorare le azioni svolte in attuazione del presente Protocollo.

La Cabina di regia, coordinata dall'USR Sicilia, ha il compito di definire le linee guida operative contenenti criteri e modalità per la realizzazione delle attività di cui all'articolo 2 del presente Protocollo e di monitorarne l'applicazione anche in vista di eventuali revisioni e/o aggiornamenti.

## **Art 7**

### **Conferenza Programmatica**

Le Parti si impegnano a convocare annualmente una Conferenza programmatica, alla quale partecipano, tra gli altri, i rappresentanti dell'USR

Sicilia e del PRAP, i componenti della Cabina di regia di cui all'articolo 6, i Direttori degli Istituti penitenziari ed i Dirigenti scolastici delle Istituzioni scolastiche che realizzano i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, anche al fine di valutare le attività realizzate e procedere alla programmazione delle stesse.

### **Art. 8**

#### **Durata**

Il presente protocollo avrà la durata di tre anni a partire dalla data di sottoscrizione, e si considererà tacitamente rinnovato, ogni volta per pari durata, in assenza di sopravvenuti e dichiarati motivi di recesso da parte di almeno una delle parti.

### **Art. 9**

#### **Spese**

La sottoscrizione del presente Protocollo non comporta alcun onere aggiuntivo per le parti.

Palermo, \_\_\_\_\_

Per il Provveditorato Regionale della Sicilia	Per l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
Dott. Gianfranco De Gesu  _____	Dott.ssa Maria Luisa Altomonte  _____